

Al Presidente del Consiglio
On. Romano Prodi
Palazzo Chigi
00186 Roma

Milano, 14 maggio 2007

Caro Presidente,

volevo complimentarmi con Lei, anche a nome degli amici del Comitato d'iniziativa lombardo per lo Stato federale europeo, per il discorso coraggioso che ha tenuto a Lisbona il 2 maggio e che ha avuto così ampia eco in Europa.

Concordo infatti pienamente con Lei riguardo al fatto – che si porrà a breve, sia che la ratifica del nuovo Trattato incontri ancora ostacoli o veti da parte di alcuni paesi, sia, come è auspicabile e presumibile, che esso riesca finalmente a trovare una soluzione soddisfacente e definitiva – che il problema all'ordine del giorno in Europa diventa ormai quello di “immaginare, o cominciare a immaginare, come permettere ai paesi che lo desiderino di andare avanti nella costruzione europea”.

Il quadro a Ventisette è infatti troppo eterogeneo per poter evolvere nel senso di una forte unità politica, che è ciò che tutti noi auspichiamo anche mossi dall'urgenza delle sfide che dobbiamo affrontare a livello politico ed economico, in tanti settori assolutamente vitali (dalle sfide relative alla sicurezza, al cambiamento climatico, ai problemi energetici, ecc.). Non solo vi è la strenua opposizione di alcuni paesi membri ad imboccare questa direzione, ma vi è anche la difficoltà in questa fase di armonizzare le volontà di tutti.

E' essenziale però che, affinché l'ipotesi della differenziazione del processo di integrazione europea sulla base delle diverse disponibilità ed esigenze degli Stati membri non diventi un elemento di disgregazione dell'Unione, si identifichi verso quale prospettiva incanalarla. Ora, è evidente che solo uno sbocco politico di tipo federale, che porti a dar vita ad una sovranità europea ben delimitata ma reale, può svolgere una funzione positiva e creare quella solida base capace di garantire la sopravvivenza dell'Unione stessa. Tentativi di soluzioni intermedie, come semplici cambiamenti nelle regole di votazione o cooperazioni più strette su specifici temi tra alcuni Stati, sono destinate a fallire e addirittura ad innescare processi di disgregazione, perché non offrono prospettive solide e concrete all'intero quadro europeo. Come Lei ricordava non si tratta di costruire qualcosa “contro qualcuno” o escludendo gli altri, ma “tenendo la porta aperta”. Ed è con questo spirito che occorre appunto “immaginare” come il gruppo di paesi che volesse farlo può giungere alla definizione di un Patto, aperto a tutti gli Stati che vorranno aderirvi, attraverso il quale stabilire con quali modalità mettere in comune la sovranità *in primis* nel campo della politica estera e in campo militare.

L'Italia ha saputo svolgere, nel corso del lungo processo di integrazione europea, un ruolo di avanguardia decisivo: basti citare Alcide De Gasperi e Altiero Spinelli ai tempi della CED e della Comunità politica europea. Anche oggi, come Lei ha dimostrato con la sua lucida presa di posizione, il nostro paese può fare molto per orientare le decisioni in campo europeo insieme alla Germania e alla Francia. Siamo certi che il difficile cammino verso la creazione della Federazione europea può contare sul Suo impegno e sulla Sua competenza.

La ringrazio vivamente per l'attenzione che ha voluto dedicarmi e colgo l'occasione per porgerle i più alti sensi della mia stima,

Maria Luisa Cassanmagnago Cerretti
Presidente del Comitato d'iniziativa lombardo
per lo Stato federale europeo